



Rassegna Stampa del 9-10-11 luglio 2022

 L'intervista Gennaro Pastore

«Asl e “118” nei luoghi più a rischio così aiuteremo i minori a salvarsi»

Maria Chiara Aulizio

Gennaro Pastore, direttore del Dipartimento Dipendenze dell'Asl Napoli 1 Centro, non ha dubbi: «C'è decisamente un incremento dell'abuso di alcol tra i minori - e forse le ragazzine sono proprio quelle che bevono di più. Ma il punto fondamentale, secondo me, è un altro. Quale? La scarsa consapevolezza che i giovani hanno di ciò che fanno, l'incapacità di riuscire a gestirsi e, dunque, di autoregolarsi».

Una questione di responsabilità, insomma.

«Partiamo da un presupposto: pensare di risolvere il problema dell'alcol ai minori - e non solo ai minori - con il proibizionismo, per quanto mi riguarda è una battaglia persa in partenza. Non ce la faremo mai e la prova è nei fatti. Ci sarà sempre il venditore senza scrupoli che non rispetta le regole o l'amico maggiorenne che fa la spesa per tutti».

Secondo lei qual è l'approccio giusto per provare a fronteggiare quella che ormai è diventata una vera e propria emergenza?

«La prevenzione prima di tutto. Dobbiamo lavorare con i giovani se vogliamo aiutarli davvero, e anche con le famiglie. La prima cosa da fare è fornire loro gli strumenti di conoscenza necessari a divertirsi in sicurezza. Il nostro obiettivo deve essere quello di far capire ai ragazzi che una o due birrette con gli amici, il sabato sera, ci possono stare, ma se diventano tre, quattro e cinque, non va più bene».

Quante possibilità ci sono di riuscire a convincerli che esagerare fa male?

«Intanto ci proviamo. In alcuni casi ce l'abbiamo anche fatta. In ogni caso mettere in campo una campagna seria di prevenzione,

e di assistenza sul territorio, è obbligatorio».

Che cosa intende per “assistenza sul territorio”?

«A parte il nostro progetto “Hybrid” - ovvero una équipe mobile di operatori specializzati che la sera va in giro nei luoghi della movida per accertarsi che il consumo di alcol e sostanze non stia superando i livelli di guardia - di qui a breve, con il “118”, partirà una nuova iniziativa».

Di che cosa si tratta?

«Si chiamerà “divertimento garantito”. Raccorderemo le nostre “squadre speciali” addette ai giovani con il servizio di emergenza».

Pronti a intervenire nel caso in cui si dovesse rendere necessario?

«Certo ma non solo. Direi che i punti sui quali intendiamo insistere sono tre. Il primo è far comprendere ai ragazzi il

concetto di autoregolamentazione, indispensabile per limitare i danni; il secondo è quello grazie al quale dovranno imparare a fronteggiare le pressioni».

Di quali pressioni parla?

«I tentativi di condizionamento da parte degli amici, per esempio, le insistenze di chi li esorta a bere e drogarsi solo perché lo fanno gli altri. Ecco, queste sono alcune circostanze rispetto alle quali dobbiamo insegnare ai ragazzi come venirne fuori, come riuscire a dire no».

Il terzo punto?

«La solidarietà. E quando parlo di solidarietà faccio riferimento a quei casi in cui un amico sta male e va aiutato. Purtroppo, spesso per paura delle conseguenze, accade che si diano tutti alla fuga mettendo ad alto rischio la vita del compagno in difficoltà. Il nostro lavoro con il “118” servirà anche questo: proveremo a dare le indicazioni giuste sul da farsi in questi casi. Se non offriamo soluzioni, e non parliamo costantemente con i nostri ragazzi, piaghe sociali come alcol e droga non si saneranno mai. La repressione, voglio essere chiaro, non potrà mai essere l'unica risposta».



**DA DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO
DIPENDENZE
PARLO CON I GIOVANI
LA PREVENZIONE
PRIMA DI TUTTO**

«Tetti di spesa esauriti oncologici senza cure ora servono più fondi»

Tetti di spesa per analisi di laboratorio, indagini radiologiche e visite specialistiche: la sottostima del fabbisogno ripartita per dodicesimi e con un budget fisso per ciascun centro accreditato non solo porta all'esaurimento delle risorse all'inizio di ogni mese ma spesso impedisce ai pazienti cronici e oncologici di curarsi adeguatamente. «La sottostima del fabbisogno - avverte Lorenzo Latella, segretario regionale di Cittadinanza attiva Campania, rete Tribunale del malato - è stata riconosciuta dalla Regione ma risolta mettendo nel piatto risorse insufficienti mentre il problema non è economico ma di salute pubblica».

Cosa intende dire?

«Che bisogna ragionare in termini di prestazioni necessarie alle cure e non di budget».

Quante prestazioni servono?

«Ne mancano all'appello dai 12 ai 18 milioni».

C'è anche il settore pubblico?

«Certo ma la Regione a fronte di una produzione, da parte di ambulatori ospedalieri e delle Asl, nel 2018, l'anno migliore, di 9,7 milioni di prestazioni gliene chiede ora 27. Il triplo a parità di personale, organizzazione e strutture e senza alcun investimento».

E il Cup regionale unico tra pubblico e privato?

«Darebbe un risultato ma per andare a regime richiederà almeno un anno e mezzo. I cittadini intanto che fanno?».

Appunto che fanno?

«Pagano di tasca propria o non si curano».

La Regione non ha però previsto che sia possibile sfiorare per il 30 per cento del tetto se la prestazione è breve o urgente come per gli oncologici?

«Sì, ma il meccanismo non funziona».

Perché?

«Perché il 30% è calcolato su base

annua il che equivale al 2,5 per cento mensile per prestazioni che, come lei dice, sono urgenti o da erogare entro 72 ore dalla prescrizione. Questa diciture tuttavia riguarda gli oncologici solo nella fase di prima diagnosi mentre in quella dei controlli periodici, che sono una massa enorme, sarebbero in teoria programmabili ma invece non lo sono».

Perché dice in teoria?

«Perché questi pazienti sono puntualmente scavalcati dagli urgenti e sono costretti alla corsa nei primi giorni del mese. Saturandosi questo 2,5 per cento di extra tetto il meccanismo va in tilt».

Ci sono però gli ospedali...

«Nessuna struttura ospedaliera, si pensi al Pascale, ha la possibilità di effettuare gli esami per tutti i propri pazienti. Sono attività che spetta al territorio, alle Asl erogare. Le strutture accreditate erano un servizio che funzionava bene, con centri capillarmente distribuiti. Non altrettanto può dirsi per i distretti e gli ambulatori a gestione diretta che non hanno

la capacità di recepimento, organizzative, strutturali e di personale per effettuare una tale mole di lavoro e organizzare turni anche al pomeriggio».

E quindi?

«Quindi si è reso inefficiente il privato accreditato, portandolo allo stesso caos erogativo del pubblico quanto ad attese, file, disagi. In una parte dell'anno non bisognava aspettare o pagare ma per altri 8 mesi tutti potevano curarsi. Oggi invece per tutto l'anno c'è chi deve rinunciare ai controlli o pagare di tasca propria».

Un anno fa 72 milioni messi in più dalla Regione nel piatto furono prosciugati in un mese e mezzo...

«Bisogna chiedersi se quelle prestazioni erano appropriate e necessarie e realmente erogate. Se così non fosse si facciano controlli e si attribuiscono sanzioni. Ma il cittadino ha diritto alle cure».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Latella



**CITTADINANZA ATTIVA
IN PRIMA LINEA
ASCOLTIAMO
STORIE E DRAMMI
DI CHI RISCHIA LA VITA
PER QUESTE REGOLE**

Cotugno, record di ricoveri «Anziani senza terza dose»

► In rianimazione 7 pazienti, un solo posto libero
E nelle degenze ordinarie occupati 68 letti su 70

► Boom di accessi dei giovani con sintomi da virus
«Si fanno visitare per precauzione e poi vanno via»

L'EMERGENZA

Ettore Mautone

Sars-Cov-2 continua a macinare contagi e la Campania da giorni resta prima in Italia per infezioni giornaliere. Il Cotugno è in piena attività. Un polo infettivologico non si può fermare né rallentare anche se ci sono da programmare le ferie e una quota di camici bianchi (circa il 3% per cento) è positiva al Covid. «Sarei in ferie - spiega Cristina Boccia bed manager dell'azienda dei Colli - ma pienamente operativa per gestire questa inaspettata ondata estiva». Il flusso dei pazienti e gli arrivi in pronto soccorso sono cresciuti parecchio negli ultimi dieci giorni «ma gestiamo senza affanni questa nuova fase che richiede un aggiustamento organizzativo in quanto la massa di infetti è enorme, ma la variante, nei vaccinati, non provoca polmoniti e sono decine e decine i malati in cui il Covid è presente in maniera asintomatica o con sintomi marginali». Con questo Coronavirus non si può mai dire e le situazioni possono precipitare e dunque il manager ha subito attuato il Piano della Regione: «Dobbiamo convivere con questo virus ancora a lungo».

GLI AFFLUSSI

Cominciamo dagli afflussi che, come detto, sono aumentati: se ne contano 60-70 al giorno ma molti giungono al pronto soccorso del Cotugno perché anziani e soli, con i figli in vacanza e hanno paura. «Prendono un taxi o l'auto privata e arrivano, sottolinea Nicola Maturo primario della prima linea dell'ospedale. Altri, più giovani, sono spaventati dai sintomi, hanno la tosse, la febbre alta, i dolori lancinanti alle ossa e soprattutto al torace, a volte il vomito e la diarrea. Temono la polmonite. Fanno la Tac e vanno a casa. Il turn over è rapido». Alcuni restano un giorno in osservazione e poi tornano al domicilio seguiti dalle Usca e dai servizi di assistenza domiciliare. Non mancano tuttavia i pazienti con una malattia più grave e progressiva ricoverati in terapia sub intensiva e anche in rianimazione. «Si tratta in massima parte - continua Boccia - di pazienti non vaccinati o poco vaccinati, ovvero fragili per età o altra patologia cronica, immunodepressi, molti dializzati, trapiantati, gli oncologici, a volte i cardiopatici o cronici per affezioni respiratorie che non reggono e necessitano di un supporto ventilatorio».

I POSTI LETTO

In questo momento al Cotugno ci sono 7 pazienti Covid ospitati in rianimazione su 8 unità. Tutti fragili e anziani. La metà sono intubati. Passiamo in rassegna l'unità di sub intensiva guidata da Giuseppe Fiorentino: qui ci sono 28 pazienti su 32 posti attivi. Anche in questo caso l'identikit del paziente medio rimanda a una persona resa fragile dalle patologie pregresse o dall'età, con affezioni cardiache o polmonari di base. Persone che spesso non

hanno concluso i cicli vaccinali col primo e secondo booster (terza e quarta dose). «Non aver concluso le vaccinazioni - spiega Fiorentino - fa ancora una differenza importante. Poi che questa variante possa "bucare" il vaccino è vero ma difficilmente i vaccinati arrivano qui in ospedale». Infine ci sono le degenze ordinarie: su 70 posti 68 sono occupati. Si tratta anche in questo caso di pazienti

con molte patologie pregresse, tanti dializzati, cardiopatici, ipertesi e tutti coloro che hanno una sintomatologia conclamata di Covid-19. In base al piano della Regione infatti tutti gli altri asintomatici e che giungono in pronto soccorso per fratture, infarti, ictus, emergenze mediche e chirurgiche vengono trattati nei reparti specialistici del Cto e del Monaldi. Il piano per attivare stanze Covid in ogni reparto è partito ma non è ancora completo e consente di distinguere il paziente con riscontro occasionale di positività ricoverato per altri motivi. La media è di 7-8 ricoveri al giorno.

I PAZIENTI

Ieri a un paziente giunto al Cto con dolori addominali è stato diagnosticato un addome acuto: po-

sitivo al tampone è stato accolto in pronto soccorso e operato dalla Chirurgia di urgenza del presidio. Ora è in rianimazione al Cotugno seguito dal team presente nel polo infettivologico collinare. Si lavora in squadra: l'organizzazione dettata dalla Regione consente di non fermare le attività dei reparti al riscontro di un paziente Covid come avveniva in passato. «Al momento - conclude Fiorentino - si ricoverano prevalentemente pazienti multipatologici che hanno un tampone positivo. Quasi tutti over 75 con malattia ematologica o oncologica in trattamento, quadri di immunodepressione primitiva o secondaria, alcuni pazienti non vaccinati per volontà personale o per altre copatologie preesistenti.

**IL MANAGER BOCCIA
«STIAMO GESTENDO
QUESTA NUOVA FASE
SENZA AFFANNI»
GLI ASINTOMATICI
DIROTTATI AL CTO**

L'emergenza sanitaria

Covid, boom reinfezioni anche dopo un solo mese

► Il report dell'Iss: le ricadute in Italia ► No vax e immunizzati da oltre 120 giorni sono salite dal 4 al 10,8% dei casi totali i più colpiti. Salgono i ricoveri in Campania

IL FOCUS

Ettore Mautone

Nel linguaggio comune è la classica "ricaduta", in pratica lo sviluppo della stessa infezione a distanza di poco tempo dalla guarigione come avviene talvolta per il raffreddore. Anche Sars-Cov-2, lontano cugino di quest'ultimo, con le ultime varianti di Omicron (Ba 4 e Ba 5) attualmente dominanti ha le sue reinfezioni con una malattia che però è diffusissima e tutt'altro che banale sebbene pochi casi oggi evolvano verso la polmonite che ha invece dominato il quadro clinico delle prime micidiali ondate.

L'ultimo report dell'Istituto superiore di Sanità conferma un continuo aumento del tasso dei reinfezioni. Il trend è rimasto stabile nel corso del 2021 (attestato al 4% dei contagiati) per poi assumere un profilo di crescita ad aprile di quest'anno (con l'affermarsi delle sottovarianti Omicron più infettive), fino a superare la soglia del 6% a maggio e andare verso un profilo esponenziale a giugno segnando dal balzo, nell'ultima settimana di giugno, dal 9,6 al 10,8% dei contagiati. In tutto, dal 24 agosto 2021 allo scorso 6 luglio, in Italia sono stati segnalati 659.578 casi di reinfezioni da Sars-cov-2



passando dal 4,6% del totale dei casi notificati al 10,8%. In Campania la percentuale valutata dal 1 gennaio del 2021, (inizio delle vaccinazioni) a tutt'oggi è del 4,27% ma nell'ultimo mese è salita al 12%, oltre un punto in più della media nazionale. Conta evidentemente anche l'entità delle infezioni: ieri era ancora la Campania ad avere il record di contagi, 12.814, sebbene con un tasso di positivi al tampone in calo, al 30,3% contro il 33,5% di venerdì. Risaltava l'ennesima impennata dei ricoveri in degenza, che in 24 ore salgono a quota 655 (+61) con un aumento di circa il 10 per cento rispetto ai 594 del giorno precedente. In calo l'occupazione delle terapie intensive, che scende a 36 (-3).

I FATTORI DI RISCHIO

Dallo studio dell'Iss emerge che la categoria maggiormente suscettibile alle reinfezioni è quella dei non vaccinati, a seguire ci sono i pazienti che hanno contratto per la prima volta la malattia di più di 7 mesi prima ma sono in crescita i casi registrati anche a distanza di un solo mese: «L'immunità del vaccino ma anche quella della guarigione dall'infezione, non è sufficiente per scongiurare un nuovo Covid - spiega Luigi Atripaldi primario della microbiologia dell'azienda dei Colli - ciò per l'evoluzione di nuove varianti ma per saperlo con certezza dovremmo sequenziare il virus di tutti i pazienti». Il

virus, intanto, continua a riservare sorprese per gli immunologi: «In alcuni vetrini di una biopsia intestinale di un nostro paziente guarito mesi prima e ammalatosi di tumore al colon - continua Atripaldi - abbiamo trovato il virus. Il paziente era negativo e asintomatico. In altri lavori scientifici è emersa la presenza del virus nel sangue. Bisogna ancora studiare questo virus, alcuni pazienti potrebbero conservare tracce del virus in alcune aree dell'organismo ma trattandosi di un virus a trasmissione aerea non essere infettivi. Del resto molti pazienti oncologici restano positivi per mesi a causa dell'immunodepressione». La localizzazione intestinale anche a tampone negativo potrebbe essere causa o concausa del Long covid. Un maggior rischio di reinfezioni lo corrono anche i vaccinati da oltre 120 giorni, le donne, le fasce d'età 12-19, 30-39, 40-49 (un po' meno 20-29) e il personale sanitario, probabilmente in base allo stile di vita e al livello di esposizione.

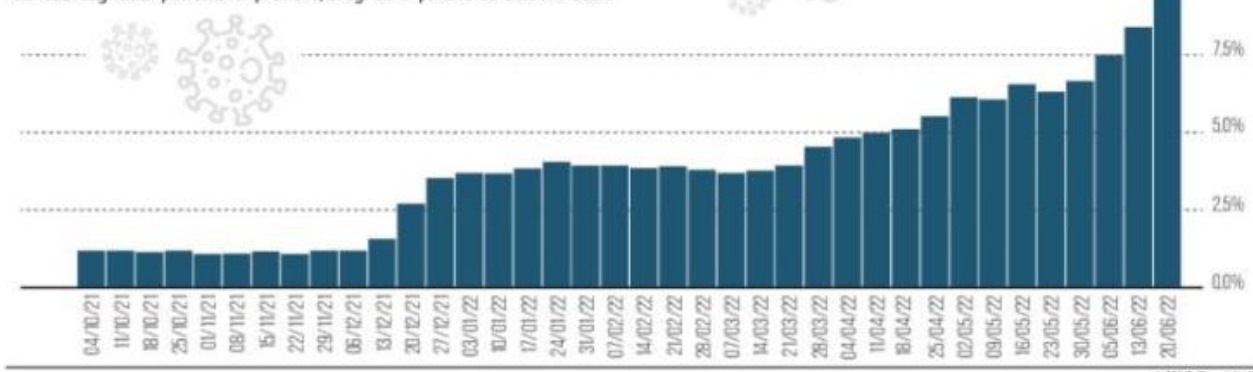
IL VIROLOGO

«Gli ultimi dati ci dicono che evidentemente la reinfezione è più probabile in chi non è vaccinato ovvero ha assunto l'ultima dose a distanza di molti mesi - avverte Franco Bonaguro, primario

emerito di virologia del Pascale - quindi l'immunità anche nei guariti è rafforzata dal vaccino. In gioco oltre agli anticorpi c'è anche l'immunità cellulare, un fuoco di sbarramento che la vaccinazione potrebbe suscitare meglio. Il concetto chiave è che tuttavia la scarsa durezza della immunità e la mutevolezza del virus portano alle reinfezioni sia nei vaccinati sia nei guariti se passano più di 6 mesi dalla dose o dall'infezione. Dovremo dunque mettere a punto un vaccino più stabile nel tempo e capace di bloccare per almeno un anno anche le varianti che del resto si sviluppano quando il virus circola troppo. Solo alcuni vaccinati mantengono un alto tasso di protezione probabilmente perché allo scudo del vaccino sovrappongono esposizioni casuali al virus». Secondo Nancy Baxter dell'Università di Melbourne con le reinfezioni aumenta il rischio di morte e malattia grave e anche di long Covid: i dati raccolti dal database del Dipartimento per gli affari dei veterani degli Usa dicono che contagiarsi più volte comporta rischi maggiori rispetto ai benefici che si ottengono con la prima infezione.

REINFEZIONI DA SARS-COV-2

Distribuzione percentuale settimanale dei casi di reinfezione da sars-cov-2 sul totale dei casi segnalati per data di prelievo/diagnosi a partire da ottobre 2021



Quarta dose anti-Covid gli over 60 si preparano

► In giornata dovrebbe esserci il disco verde del governo per la fascia di età fino ai 79 anni

► In Irpinia la platea interessata alla seconda iniezione di richiamo è di quasi 45mila persone

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Quarta dose del vaccino anticovid anche ai cittadini dai 60 ai 79 anni. In provincia di Avellino, sono chiamate all'appello 44mila 415 persone, ovvero quelle che fino a oggi hanno completato il ciclo primario di

**TASSO DI CONTAGIO
AL 30 PER CENTO
IN CITTÀ SONO 95
I NUOVI POSITIVI
NUMERI ELEVATI
AD ARIANO E MONTORO**

immunizzazione (prima e seconda dose) e hanno poi scelto di fare anche la cosiddetta «booster» (terza dose). Si tratta del 55 per cento del totale dei residenti in Irpinia (85mila 695) che rientrano in questa fascia di età. Gli stessi avevano risposto molto meglio nella prima e seconda fase della campagna anticovid raggiungendo la soglia del 93 per cento di vaccinati (pari a 80mila 156 persone con due iniezioni). Manca solo l'ufficialità, ma il via libera alla quarta dose anche per i cittadini dai 60 ai 79 anni dovrebbe arrivare in giornata con una comunicazione da parte del Ministero della Salute. Fino a questo momento, l'ulteriore richiamo riguardava soltanto le categorie dei fragili (di tutte le età),

tuati tra molecolari e antigenici), con una media giornaliera di 707 contagi e un picco di 1018 raggiunto lunedì scorso (5 luglio). Ieri, stando all'ultimo report diffuso dall'Asl di Avellino, su 2mila e 69 tamponi somministrati (tra antigenici e molecolari) sono risultate positive al Covid-19 655 persone. I comuni con almeno un caso sono 101 comuni. A guidare questa particolare classifica è, purtroppo, sempre il capoluogo che ieri ha messo a referto altri 95 positivi. Seguono con 57 casi Montoro, 34 ad Ariano Irpino, 25 a Monteforte Irpino, 20 a Serino, 17 a Lioni, Mercogliano e Solofra, 15 a Montemiletto, 14 a Montella, 12 ad Atripalda e Grottaferrata, 10 a Mugnano del Cardinale, 9 ad Avella e Mirabella Eclano, 8 ad Aiello del Sabato, Altavilla Irpina, Flumeri e Sant'Angelo dei Lombardi, 7 a Chiusano di San Domenico, Conza della Campania, Montecalvo Irpino, Nusco, Santo Stefano del Sole, Sperone e Volturara Irpina, 6 a Forino, Frigento, Rotondi e Sturno, 5 a Cervinara, Fontanarosa, Morra De Sanctis, Ospedaletto d'Alipino e San Sossio Baronia, 4 a Biano, Bisaccia, Capriglia Irpina, Grottolella, Melito Irpino, Montefalcione, Montefredane, Moschiano, Paternopoli, Prata Principato Ultra, Roccascafrata, Sant'Andrea di Conza, Scampitella, Villamaina e Villanova del Battista. Poi altri 51 comuni con massimo 3 positivi.

(14-20), Sant'Angelo dei Lombardi (8-14). Mercoledì, invece, saranno aperti gli hub di Avellino presso il Paladelmauro (8-14), Ariano Irpino presso il Palazzetto dello sport (8-14), Lioni (8-14), Montoro (14-20) e Sant'Angelo dei Lombardi (8-14). La recrudescenza pandemica sta avendo effetti preoccupanti in Irpinia dove il liber tutti ha determinato un rilassamento generale con i dispositivi di protezione individuale finiti nel dimenticatoio anche in situazioni di assembramento. A conferma di ciò, nell'ultima settimana, dal 4 al 10 luglio, in provincia di Avellino sono stati registrati 4950 casi, con un tasso di contagiosità sempre attorno al 30 per cento (circa 16mila i tamponi effet-

gli ultraottantenni e gli ospiti delle case di riposto e delle residenze sanitarie assistite (Rsa). Il suggerimento di estendere la quarta dose a un'altra fetta di popolazione è arrivato nei giorni scorsi dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) che ha ripreso una raccomandazione del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Il rischio di un flop è, però, molto alto. In provincia di Avellino, da quando è stata avviata la somministrazione della quarta dose (era il primo marzo), solo 3mila 419 persone sono andate a porgere il braccio nel centro vaccinale. Di queste, 2mila 461 sono ultraottantenni pari al 9 per cento del totale (27mila 100); e 955 sono, invece, i soggetti fragili. Dunque, sia gli anziani sia i fragili, che nella prima e seconda fase della campagna anticovid erano stati tra i più assidui frequentatori degli hub (circa 95 per cento di vaccinati), si stanno mostrando piuttosto reticenti a questa puntura. La macchina organizzativa dell'Asl di Avellino è già in moto. Se in giornata dovesse arrivare il nulla osta ministeriale, da domani i cittadini irpini dai 60 ai 79 potranno fare l'ulteriore richiamo (ad almeno 120 giorni dalla «booster») scegliendo uno dei centri vaccinali attivi. Domani, cancelli aperti ad Avellino presso il PalaDelMauro (dalle 8 alle 14), Ariano Irpino presso il Palazzetto dello sport (8-14), Cervinara (8-14), Mugnano del Cardinale

Sellitto: «Casi in forte ripresa, occorre intensificare la campagna vaccinale»

L'APPELLO

«Andate a fare la quarta dose». Il presidente dell'Ordine dei medici di Avellino, Francesco Sellitto, si rivolge agli irpini con più di 60 anni.

Dopo gli ultraottantenni, tra oggi e domani, anche quest'altra fascia della popolazione avrà la possibilità di ripristinare o aumentare la copertura contro il Covid-19.

«Fino a questo momento, - evidenza - non è andata bene per quanto riguarda le persone anziane e per i soggetti fragili (anche loro dal primo marzo hanno avuto la possibilità di fare la quarta dose, ndr). I medici, sia di famiglia sia specialisti, hanno sempre sostenuto la necessità di continuare con la somministrazione del vaccino antico-

vid. Anche in questa occasione, per i cittadini dai 60 anni in poi, siamo pronti a fare la nostra parte suggerendo agli assistiti di fare quest'altro richiamo. Confidiamo nel fatto di essere sostenuti anche dalle istituzioni in questa campagna di sensibilizzazione».

Il tasso di contagio in provincia di Avellino continua ad attestarsi attorno al 30 per cento in linea con quanto succede nel resto della regione: «Proprio in

ragione di ciò - dice Sellitto - ovvero in considerazione dell'andamento della pandemia con una preoccupante ripresa dei casi di positivi e anche dei ricoveri sia ordinari sia in rianimazione, la decisione di estendere la quarta dose è una decisione corretta». Attualmente, nelle aree covid dell'Azienda ospedaliera Moscati sono ricoverati 18 pazienti: uno in terapia intensiva nell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione, 9 nell'Unità operativa di Malattie infettive, e uno ciascuno per Chirurgia d'urgenza, Medicina interna, Cardiocirurgia, Cardiologia, Unità Coronarica e Ginecologia. Altri 2 in sono Pediatria.

Ad Ariano Irpino, invece, presso l'ospedale Frangipane sono ricoverati 15 pazienti positivi al Covid: 10 in degenza ordinaria,

3 in Sub Intensiva (Area Covid) uno in ortopedia e un altro in cardiologia. Inoltre, sabato sono deceduti, nelle aree Covid del Moscati, due pazienti: un paziente di 84 anni di Avellino, deceduto in Pronto soccorso, e un paziente di 89 anni di San Mango sul Calore, deceduto nell'Unità operativa di Malattie infettive, dove era ricoverato dal 26 giugno.

«Dobbiamo fare di tutto per fermare tutto questo», dice ancora il presidente dell'Ordine dei medici di Avellino. «Indipendentemente da quello che succederà tra settembre e novembre, quando saranno disponibili i vaccini aggiornati in base alle nuove varianti, dobbiamo arginare subito il virus. Altrimenti il prossimo autunno potrebbe essere molto difficile da gestire e non è da escludere un ri-

torno alle restrizioni che si sono rese necessarie nei mesi e negli anni scorsi». Non sarà facile organizzare il rilancio della campagna vaccinale in piena estate: «Questo è un nodo che dovrà essere sciolto dall'Asl di Avellino. Di certo, non sarà facile portare i cittadini nei centri vaccinali in concomitanza con le partenze, spesso già programmate, per le vacanze estive».

Ma la variante Omicron 5 non fa sconti e continua a stringere l'Irpinia nella morsa: «È appurata la maggiore contagiosità rispetto a Delta così come appare

evidente la minore letalità dovuta all'argine creato dalla vaccinazione di massa». Circostanza che sta spingendo il governo nazionale al via libera alla quarta dose che dovrebbe arrivare in giornata.

«Nei prossimi mesi, sarà probabilmente necessario anche per le altre fasce della popolazione. In autunno - ribadisce Sellitto - arriverà un nuovo vaccino che potrà contenere l'Rna adattato a una o più varianti già note e si parla già di un vaccino contro tutti i coronavirus. Vedremo».

an.pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DELL'ORDINE
DEI MEDICI
INVITA I CITTADINI
A NON SOTTOVALUTARE
LE VARIANTI DEL VIRUS**

Analisi del sangue, attive le sedi Asl

LA SVOLTA

Antonello Plati

Meglio tardi che mai. L'Asl di Avellino attiva 10 laboratori pubblici per fare le analisi del sangue. «Si tratta di una scelta che, sebbene arrivi con un paio di mesi di ritardo rispetto agli annunci della manager Maria Morgante, fa seguito ad una richiesta ufficiale in sede di interrogazione alla giunta regionale», commenta il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Vincenzo Ciampi.

«Con i tetti mensili – ricorda l'esponente pentastellato – i laboratori di analisi non riescono a rispondere alle richieste di tutti i pazienti». Per questo motivo Ciampi si è battuto affinché l'Asl di Avellino rispondesse a questa carenza: «Per anni, gli utenti del capoluogo sono stati costretti a recarsi a decine di chilometri da casa per un prelievo, se non volevano sottostare a

lunghe file o anticipazioni della spesa presso i privati». Finalmente, a partire domani, saranno operativi 10 Punti pubblici per il prelievo del sangue. Si tratta di quelli dei distretti sanitari di Avellino, Atripalda, Baiano, Monteforte Irpino (attivi da domani), Mirabella Eclano, Montella, Montoro, Vallata (martedì), Calitri e Cervinara (mercoledì).

L'accesso sarà consentito dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11.30 su prenotazione e contestuale pagamento del ticket in farmacia per tutti i Punti prelievo; senza prenotazione con pagamento tramite Pago Pa sul si-

**QUESTI I CENTRI:
AVELLINO, ATRIPALDA
BAIANO, MONTEFORTE
MIRABELLA, MONTELLA
MONTORO, VALLATA
CALITRI E CERVINARA**



to aziendale www.aslavellino.it; senza prenotazione con pagamento in sede alla cassa del Cup (in tutti i Punti tranne che a Cervinara e Montella). Il referto sarà poi disponibile nel Fascicolo sanitario elettronico scaricabile sul portale Salute del cittadino della Regione Campania (dove si accede con Spid o Carta d'identità elettronica); tramite il portale www.aslavellino.it nella sezione «referti on line» (dove si accede con Spid o Carta d'identità elettronica) oppure presso il Punto di

prelievo (dove è possibile ritirare il referto dalle 12 alle 13.30). Dubbi sul funzionamento delle strutture sono sollevati dall'Unione sindacale di base (Usb): «C'è uno strano tempismo nell'annuncio dell'apertura dei centri», dice Sergio Di Lauro, referente irpino del sindacato di base, in riferimento al fatto che l'Asl ha diramato il comunicato sulle imminenti aperture in concomitanza con una manifestazione di protesta sui ritardi nell'attivazione che si è svolta venerdì scorso in via Degli Imbimbo ad Avellino. «Gli uffici dell'Asl quando sono venuti a conoscenza della nostra manifestazione hanno accelerato i tempi».

Tuttavia, le incognite restano: «Ci chiediamo come e dove è stato reclutato il personale per attivare i Punti per i prelievi sul territorio. Probabilmente sono stati previsti dei trasferimenti da alcune Unità operative verso queste nuove strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, 50 anni fa i medici giurarono: «Non chiuderà mai»

►Compie oggi mezzo secolo la struttura sanitaria del Tricolle fra alterne vicende, l'emergenza Covid e l'impegno al rilancio

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

L'ospedale compie cinquant'anni. Quando il 10 luglio del 1972 fu inaugurato non ci fu alcuna manifestazione pubblica. Nonostante si venisse da un lungo e travagliato iter tecnico e amministrativo e si fossero consumate attorno alla vicenda del ritardo della sua apertura tante polemiche politiche, registrate ripetute sottoscrizioni di cittadini e iniziative sindacali.

Il professore Enrico Percesepe che fu sollecitato dall'allora giovane consigliere regionale Ortensio Zecchino a dirigere il nosocomio e a guidare il reparto di chirurgia, si portò sul cancello di ingresso dell'ospedale con tutti i sanitari che lo avrebbero affiancato per esprimere un solo concetto: «Questo cancello non deve essere mai chiuso. Giuratemi che manterrete fede a questa promessa».

Impegno rispettato. A raccontare l'aneddoto è il dottore Domenico Covotta, divenuto nel 1985 sindaco, che all'epoca faceva parte proprio di quel manipolo di coraggiosi medici che assicurò ad Ariano e al territorio un'assistenza ospedaliera che non c'era mai stata. Non poteva considerarsi tale, infatti, l'attività della clinica San Biagio, gestita da privati, e non poteva considerarsi tale neanche l'attività dell'ospedale messo in campo dalla Croce rossa presso il plesso scolastico del Calvario dal 1962 al 1964 dopo il terremoto. Ariano Irpino per avere il suo ospedale ha atteso, comunque, davvero tanto.

L'incarico di redigere il progetto del primo lotto nell'area, dove attualmente è ubicato il pronto soccorso risale al 1950; fu affidato agli ingegneri Andrea Cozzo e Michele Lo Conte. Da quel primo

progetto e dai lavori del primo padiglione, che fu occupato per diversi anni dagli ambulatori della Coldiretti, è cominciata un'avventura che si è conclusa solo 22 anni dopo con la realizzazione di altri plessi e l'attivazione dei reparti di medicina, chirurgia, pronto soccorso, ostetricia e ginecologia con nido e pediatria e con i servizi di radiologia e i laboratori di analisi.

A operare subito tra i reparti anche le Suore degli Angeli. Del nucleo originario di sanitari facevano parte, oltre a Percesepe, il già citato Domenico Covotta, Angelo Lanzafame, Ottorino Iannella, Luciano Colucci, Leonardo Cirillo, Rolando Polcino, Vittorio Nicolais, Alfonso De Filippo, quindi a seguire Giancarlo Bevilacqua, Margherita Minichello, Eduardo Sorrentino, Enrico Risolo, Ottaviano Grasso, Oto Savino, Felice Martino, Michele Maruzzo, Pasquale Cardinale, Antonio Monaco, Antonio Viscio, Gabriele Manganiello, Carlo Landolfi e tanti altri; fino ai giorni nostri con Silvio D'Agostino, Fortunato Alfonso, Luigi Pasquale e i compianti Gennaro Bellizzi e Angelo Fieri.

Ad imprimere la svolta per l'avvio dell'ospedale fu il comitato di gestione dell'ospedale presieduto prima da Zecchino fino al 1970 e nel 1972, come commissario dell'Ente ospedaliero, da Pasquale Giovannelli e dal direttore amministrativo Luigi Graziano. «Avevamo il compito – ricorda Pasquale Giovannelli – di doverci trasformare da Consorzio dei Comuni ad Ente ospedaliero per rispettare la riforma Mariotti e assicurarci autonomia gestionale e finanziaria. Il primo giorno di funzionamento dell'ospedale ci fu una nascita (Tonia Sicuranza) e un episodio particolare: il professore Nicolais si trovò alle prese con un elettrobisturi che non funzionava. Ricorse da un bistu-

ri normale». A distanza di 50 anni l'ospedale di Ariano, che nel 2012 ha assunto la denominazione di ospedale di base San Ottone Frangipane (e da ultimo nel 2018 sulla carta di Dea di primo livello) non è più lo stesso.

«Bisogna riconoscere – spiega Domenico Covotta – che chi ha determinato una vera svolta in direzione dell'apertura dell'ospedale è stata la riforma ospedaliera Mariotti del 1968. Fu allora che si mise ordine nella creazione e gestione degli ospedali, fino ad allora affidati ad enti di beneficenza o istituzioni locali. Con la definizione degli ospedali in zonali, provinciali e regionali si mi-

se davvero ordine nel settore. Fu allora che si poterono affrontare tutti i problemi legati all'autonomia e gestione degli ospedali. Ariano con il commissario Giovannelli fu subito in prima linea e nel 1972 si avverò quello che per molti era solo un sogno. Ovviamente, l'ospedale è cresciuto, ha dovuto affrontare anche la delicata fase post terremoto del 1980, con il trasferimento in pullman dei pazienti presso la scuola media Covotti, prima di trasferirsi dopo alcuni anni definitivamente nella sede attuale, completamente ammodernata e arricchita di servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, lieve flessione ma più ricoveri

► I nuovi casi sono 396, ricoveri saliti a 41. Medici «in trasferta» ► Vaccini, l'annuncio di Mastella: «Farò subito la quarta dose, Zinzi (Lega) interroga De Luca, Bocchino attacca il digi Ferrante consiglio anche ai miei coetanei di non attendere l'autunno»

PROVINCIA

Luella De Ciampis

In lievissima flessione rispetto a sabato i contagi nel Sannio che si attestano a 396, mentre salgono a 41 i pazienti in degenza al «Rummo», con 2 nuovi ingressi in area Covid. I casi registrati nell'arco dell'ultima settimana hanno superato la soglia dei 2000, arrivando a 2189. Intanto, su oltre 43.000 persone tra i 70 e i 95 anni di età, presenti sul territorio del Sannio, solo la quarta parte ha fatto la quarta dose di vaccino. A questa categoria di anziani bisogna aggiungere 33.000 over 60 per i quali, attualmente, è consigliata la somministrazione della quarta dose. In pratica, finora, si è arrivati alla somministrazione di poco meno di 10.000 dosi tra over 70 e fragili in quanto questa fase della campagna vaccinale, iniziata a marzo 2022, non è decollata per una serie di motivi. Adesso è tempo di correre ai ripari. A dare il buon esempio, il sindaco Clemente Mastella che comunica la sua decisione attraverso i social. «Farò la quarta dose di vaccino appena sarà possibile - scrive sulla sua pagina Facebook - avendolo deciso in piena autonomia, dopo aver ascoltato il consiglio del medico. A quelli della mia età consiglio vivamente di fare altrettanto perché il ruolo protettivo del vaccino è garantito. La circolazione del virus è aumentata in modo esponenziale e le agenzie europee indicano il vaccino per gli over 60. Ho chiesto ad alcuni autorevoli virologi e mi è stato risposto che non conviene aspettare il nuovo vaccino in

quanto quello disponibile attualmente ci protegge da malattie gravi che mettono a rischio la nostra vita. Il Covid non è un virus influenzale, perciò il mio invito è di fare la quarta dose». Intanto non si placano le polemiche sollevate dall'organizzazione sindacale Cimo-Fesmed sulle autoconvenzioni promosse dal direttore generale Mario Ferrante con l'Asl di Avellino per 1900 ore di prestazioni da parte di 5 specialisti dell'ospeda-

le «Rummo». Sulla vicenda è intervenuto il coordinatore della Lega di Benevento, Luigi Bocchini, in seguito all'interrogazione presentata in Regione dal Giam-piero Zinzi, componente per la Lega della commissione sanità. «Alla luce di quanto denunciato dal sindacato nazionale dei medici Cimo-Fesmed, e dell'interrogazione del consigliere Zinzi - si legge nella nota - è urgente che il sindaco della città convochi un consiglio comunale aperto alle forze politiche e sociali per discutere delle gravi problematiche che affliggono l'ospedale. Com'è noto, da tempo stanno emergendo forti criticità nella struttura, per il passato eccellenza in Campania, sempre più carente di personale e di servizi. Carenze che affliggono soprat-

tutto il reparto di pronto soccorso che, storicamente, ha rappresentato un fondamentale elemento della rete delle urgenze del territorio sannita dove ci sono oltre 40.000 accessi all'anno, e dove ogni giorno i cittadini sono costretti a fare i conti con la carenza di personale qualificato. Da ultimo le delibere del direttore generale che, incurante del deficit di personale medico, e senza nessuna motivazione ha concesso medici beneventani alle strutture sanitarie che fanno capo all'Asl di Avellino, che lui andrà a dirigere, hanno ridotto ulteriormente le funzionalità del nostro ospedale, favorendo i presidi ospedalieri di Ariano irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, senza considerare, in alternativa, di dare la possibilità ai nostri medici di poter completare le ore in convenzionamento nel loro ospedale. Siamo ai titoli di coda di una sanità sannita che si vuole subalterna ad Avellino e che oramai non è più in grado di rispondere rapidamente ed efficientemente alla domanda di cura della salute della popolazione, nonostante il sacrificio e l'abnegazione del poco personale rimasto a combattere da solo senza alcun indirizzo strategico e di prospettiva. Si conferma così, che anche nel campo della sanità, fare i valvassini a De Luca non giova a niente per la nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi, ancora boom Volpe: «Ora la priorità è proteggere i fragili»

► Emersi altri 411 positivi, nel Sannio superati i 6mila casi
Tra gli addetti ai lavori molti favorevoli alla quarta dose subito

Luella De Ciampis

Ancora in salita i contagi nel Sannio, con 411 nuove positività nelle ultime 24 ore, mentre il totale dei casi sta già superando il livello di guardia. «Siamo già oltre i 6000 contagi – dice Gennaro Volpe, direttore generale dell'Asl – e i numeri continuano a crescere. In questa fase va fatta molta attenzione nelle famiglie per tutelare gli anziani. Ora il problema da risolvere è proprio la tutela dei fragili e, in particolare di quelli con pluripatologie per evitare che il numero dei ricoveri, già in sensibile aumento, continui a incrementarsi».

I ricoveri al «Rummo» sono, infatti, in costante crescita per effetto di nuovi accessi nei reparti Covid che si verificano con cadenza quotidiana. Sono 39 i letti occupati nel padiglione «Santa Teresa» dell'ospedale cittadino dove si registrano 3 nuovi ingressi e una dimissione. E sono 11 i pazienti in degenza nel reparto di Pneumologia subintensiva, a conferma del fatto che, in alcuni casi, il quadro clinico continua a complicarsi, nonostante le rassicurazioni su una minore aggressività del virus. A causa del dilagare della pandemia, si sta scatenando il panico tra la gente che, in molti casi, decide di recarsi in pronto soccorso a prescindere dalla gravità della malattia. Infatti, negli ultimi giorni, sta capitando sempre più spesso che, i nuovi arrivati per Covid vengano trattenuti per alcune ore in pronto soccorso in osservazione e poi rimandati a casa. Insomma, insieme alla recrudescenza della pandemia si stanno risvegliando tutte le paure e le psicosi correlate al Covid. Tra il terrore di aver contratto una forma severa della malattia e il timore di essere positivi, si at-

tivano una serie di meccanismi che spingono la popolazione ad affollare le farmacie del territorio per eseguire il tampone il prima possibile, a contattare i medici di famiglia con frequenza maniacale e ad affollare il pronto soccorso dell'ospedale. Il risultato è una gran confusione perché le farmacie sono nuovamente in affanno per smaltire le file di persone che devono fare il test, mentre i medici di famiglia e ospedalieri sono allo stremo delle forze in quanto, quest'anno, la tregua tra un'ondata e l'altra della pandemia è durata solo poco più di un mese.

Intanto, l'idea di procedere con la somministrazione della quar-

ta dose alle categorie a rischio per età e per comorbilità continua a trovare consensi tra gli addetti ai lavori che non ritengono opportuno aspettare che sia messo a punto il vaccino aggiornato perché le varianti continuano ad avvicinarsi con grande rapidità. In pratica, secondo gli esperti, il vaccino, anche se aggiornato, arriva sempre in ritardo rispetto al virus che continua a mutare in continuazione. Non è neppure pensabile pensare di bloccare l'avanzata del Covid perché un virus che ha un indice di trasmissione pari a 15 non si ferma facilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia, l'allarme

Covid, 16mila contagi in sette giorni

► Il virus continua a galoppare nel Salernitano: sfondata anche la quota dei 350mila positivi dall'inizio dell'emergenza sanitaria ► Registrati ieri 2006 nuovi infetti di cui duecento nel capoluogo In Campania giù il tasso di incidenza ma aumentano le ricadute

Sabino Russo

Continuano a galoppare i contagi nel salernitano, che fanno registrare 16mila nuovi casi negli ultimi sette giorni, circa 4mila in più rispetto alla settimana scorsa. Sono 2006, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a sfondare la quota dei 350mila casi dall'inizio della pandemia. Tornano ai livelli di febbraio e fanno segnare, nell'ultima settimana, un ulteriore passo in avanti di 4mila casi i contagi nel salernitano, con 16mila nuovi infettati. Un dato preoccupante, se si tiene in conto che l'altra settimana già si erano doppiati i casi della precedente, con 11mila 194 nuovi contagi, contro i 6mila 350 registrati nel periodo che vanno dal 20 al 26 giugno, che a sua volta già aveva fatto contare un balzo in avanti di circa 2mila 350 infettati in più rispetto ai sette giorni precedenti e più di 3mila rispetto alla seconda settimana di giugno. I primi sette giorni di giugno avevano mostrato un crollo dell'indice di contagiosità, passato nel giro di un mese da circa mille casi ogni 100mila abitanti a 274 registrati. In calo anche il numero dei nuovi contagi, in diminuzione di circa mille casi. Dal 30 maggio al 5 giugno sono stati 2mila 962 i nuovi casi, a fronte dei 4mila 53 degli ultimi sette giorni di maggio. La settimana precedente erano stati, invece,

5mila 653 i casi rilevati, circa 3mila 500 in meno rispetto al dato emerso l'8 maggio e oltre 5mila rispetto all'ultima settimana di aprile, a quota 9mila 406. Il primo maggio già si era registrata una riduzione di circa un migliaio di positivi rispetto ai sette giorni precedenti (10mila 881 casi). Nella seconda settimana di aprile sono stati 9mila 760 i casi emersi, mentre la prima si è chiusa con un saldo di 10mila 643 casi. L'ultima settimana di marzo, invece, ha fatto contare 10mila 643 infettati. La settimana precedente sono stati 9mila 252 i positivi registrati, circa 2750 in più rispetto alla seconda settimana di marzo. I primi sette giorni si sono chiusi con 4mila 304 infettati. Tra la quarta e la terza settimana di febbraio si era contata, invece, una riduzione di poco meno di 2mila contagi. I sette giorni dal 14 al 20 febbraio si sono chiusi con 7mila positivi, che a loro volta hanno fatto contare 2mila 350 infettati in meno rispetto alla settimana precedente, che ha fatto rilevare un saldo di 9mila 344 casi.

L'AGGIORNAMENTO

Sono 2006, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a sfondare a 350mila 223 casi dall'inizio della pandemia. Sono 200 i nuovi contagi a Salerno città. In particolare, 15 i casi emersi dai molecolari e altri 224

dagli antigenici. Sono 11mila 234 i nuovi positivi su 38mila 381 test effettuati in Campania. Zero i morti. Il tasso di incidenza scende al 29,26 per cento, rispetto al 30,33 del giorno precedente. Quanto ai posti letto di terapia intensiva, 573 disponibili, ne sono occupati 34; mentre i posti letto di degenza Covid sono 3mila 160, di cui 649 occupati. L'ultimo report dell'Istituto superiore di Sanità conferma un continuo aumento del tasso delle reinfezioni.

minor impatto ambientale e con il più alto tasso di occupazione» dice Francesca Ferro, direttore di Legambiente Campania, durante la veleggiata, a bordo della storica imbarcazione, insieme al sindaco di Pollica, Stefano Pisani, e Sara Roversi, presidente del Future Food Institute. E aggiunge: «Chiediamo di aumentare la qualità e la quantità di superficie delle aree marine protette, che consentirebbe la possibilità di trarne benefici non solo ambientali ma anche sociali ed economici». Gli amministratori locali del territorio, sabato sera, sul porto di Acciaroli, hanno firmato un vero e proprio «Manifesto per il Futuro del Mediterraneo». «È necessario progettare, sperimentare e implementare nuovi strumenti di governance del mare, a partire dal riconoscimento del ruolo cruciale dei pescatori a cui va riconosciuto il valore di vero patrimonio intangibile per la protezione degli ecosistemi marini e per la sopravvivenza dello stile di vita mediterraneo» ha commentato il primo cittadino di Pollica, Stefano Pisani. A perorare la causa anche il deputato salernitano del Pd, Piero De Luca, presente ad Acciaroli: «Il Cilento è sinonimo di sostenibilità ambientale e questa iniziativa va nella giusta direzione di coniugare l'obiettivo prioritario di difendere e valorizzare la risorsa mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta alla pandemia

Covid, tra i nuovi infetti uno su 10 è un bambino E il Ruggi corre ai ripari

►Aumentano i casi nella fascia 0-13 anni ►Più ricoveri in via prudenziale
l'ospedale attiva 5 posti letto in pediatria tra i piccoli che hanno meno di 3 anni

Sabino Russo

Attivi dalla prossima settimana cinque posti letto in pediatria per i piccoli contagiati. Con il boom di casi rilevati negli ultimi giorni tra i bambini, l'azienda ospedaliera si attrezza e risponde alla richiesta della Regione di allestire spazi dedicati per donne gravide e bimbi. Si stima che in provincia, la fascia d'età tra i 0 e 13 anni rappresentino intorno al 10 per cento degli attuali positivi. La quinta ondata dell'epidemia da covid-19, che ha subito una brusca accelerazione con la variante Omicron 5 nelle ultime settimane, non sta risparmiando i bambini. Il report della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere evidenzia tra i più piccoli anche un aumento delle ospedalizzazioni. Già da qualche giorno si assiste anche a

principali sintomi che manifestano sono febbre, segni di infezione delle alte vie respiratorie (rinite e tosse), qualche sintomo gastrointestinale (diarrea o dolore addominale) e, talora, un po' di irritabilità, segno di un certo malessere generale. Il periodo di osservazione in ospedale, in genere, è di due o tre giorni, in attesa che passi la febbre, che il bambino si senta meglio e che i genitori si sentano più tranquilli nella gestione a casa. In alcuni casi

– pochi, ma continuano ad esserci – l'infezione da Sars-Cov-2 è più impegnativa, lo stato infiammatorio è piuttosto marcato e c'è necessità di un intervento terapeutico più incisivo. In queste situazioni il ricovero è, naturalmente, più lungo.

I NUMERI

Sono 2.488, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a 348mila 217. Di questi, sono 312 i nuovi contagi a Salerno città, di cui 29 emersi da tamponi molecolari e 283 da antigenici. Positiva anche una bimba di un anno. Sono 12mila 814 i nuovi positivi in Campania, su 42mila 239 test effettuati. Il tasso di incidenza scende al 30,33 per cento, contro il 33,49 del giorno precedente. Il bollettino regionale segnala sei vittime,

quattro nelle ultime 48 ore e due risalenti ai giorni precedenti. Risalta l'ennesima impennata dei ricoveri in degenza, che in 24 ore salgono a quota 655 (+61), con un aumento di circa il 10 per cento rispetto ai 594 del giorno precedente. In calo l'occupazione delle terapie intensive, che scende a 36 (-3).

IL SALVATAGGIO

Salvato un 65enne colpito da infarto l'altra notte a Santa Teresa. Provvidenziale l'intervento di due soccorritori della Croce Rossa, che da poco erano partiti con l'ambulanza dalla postazione di via Roma per un altro intervento, ma appena imboccato il lungomare sono stati allertati da un gruppo di persone, che riferiva di un uomo a terra all'altezza del solarium e privo di sensi. Giunti sul posto, i due soccorritori si so-

no subito resi conto della gravità della situazione. In attesa dell'arrivo dell'ambulanza di rianimazione con medico a bordo, dopo alcuni tentativi di rianimazione andati a vuoto, in contatto col medico, hanno deciso di usare il defibrillatore e solo alla quarta scarica il cuore dell'uomo ha ripreso a battere tra la gioia di tutti i presenti e dei soccorritori. Attiva a Salerno, inoltre, l'ambulanza del mare dell'Humanitas. Il mezzo è equipaggiato con barella spinale, monitor defibrillatore, ventilatore polmonare, aspiratore di secreti, frigo per trasporto sangue ed organi e permette di arrivare in sette minuti ad Amalfi. Ospita un vano sanitario completo, che garantisce lo stesso livello di comfort e di funzionalità di una normale ambulanza rianimativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUINTA ONDATA
ALTRI 312 POSITIVI
NEL CAPOLUOGO
E SEI DECESSI
IN TUTTA LA REGIONE
NELLE ULTIME 48 ORE**

Salerno un incremento delle positività (circa il 10 per cento degli attuali positivi) anche tra i bambini. Per questo motivo, come indicato dalla Regione nel corso di uno degli ultimi incontri con i direttori generali, l'azienda ospedaliera universitaria ha attivato cinque posti letto dedicati in pediatria. Tra quelli che si presentano in pronto soccorso non è raro, oggi, trovare dei positivi. I più piccoli sono spesso sintomatici, i più grandicelli stanno generalmente abbastanza bene o hanno scarsi sintomi lievi. Si tende a ricoverare in via prudenziale i bambini al di sotto di 1-2 anni di vita, se hanno febbre, malessere generale, difficoltà ad alimentarsi o se si avverte preoccupazione nei genitori. Quelli più grandi, se stanno tutto sommato bene, si rimandano a casa, affidandoli al proprio pediatra. I

La vertenza Doppia riunione per i dipendenti È caos al Covid hospital i sindacati vanno da Russo

MADDALONI**Gabriella Cuoco**

«La verità è ben diversa da quella che il direttore sanitario vuol far venire a galla e vuole portare all'attenzione del direttore generale. I provvedimenti disciplinari, anche per altre questioni, ci sono già stati. E la cosa più strana è che la Leoncini oltre a produrli fa parte anche della commissione disciplinare dell'Asl di Caserta. Come si può essere accusatore e giudice allo stesso tempo? I due ruoli non sono incompatibili?». A parlare sono alcuni operatori sanitari delle Unità di Medicina del Covid hospital di Maddaloni, dopo lo scandalo della somministrazione di farmaci sedativi senza prescrizione medica ai ricoverati nei reparti della struttura di via Libertà. Alcuni addirittura parlano di mobbing ma l'attendibilità di quanto accade non c'è. La notizia ha scombussolato un po' tutti: non solo le famiglie dei malati, attualmente ricoverati, ma anche la gente del territorio.

«Bisogna chiarire che la questione relativa ad un disaccordo tra la direzione sanitaria e gli operatori in servizio presso l'ospedale non è circoscritta alla vicenda dei sedativi», dice Rino De Lucia, consulente pneumologo del Covid hospital. «Se i medici o gli infermieri si permettono di essere in contrasto con quello detto dal direttore sanitario, - prosegue - scattano immediatamente i provvedimenti disciplinari. Per quanto riguarda la som-

ministrazione senza criterio dei farmaci sedativi bisogna sempre accertarsi e non credere alle chiacchiere o basarsi su fatti raccontati. Il senso di responsabilità è sempre molto alto in tutti i sanitari della struttura ospedaliera ed è stato dimostrato in diverse occasioni».

Intanto, domani ci saranno due riunioni importanti: in primis, il direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo, incontrerà le sigle sindacali che qualche giorno fa hanno sottoscritto un documento al vetriolo chiedendo «la testa» del direttore ad interim Laura Leoncini, e poi il personale del Covid hospital si riunirà per capire se intraprendere azioni mirate. Nella riunione con Russo, i sindacati invocheranno, come annunciato, un cambio al vertice e maggiore presenza in sede del futuro direttore sanitario che, a questo punto, po-

trebbe essere nominato subito dopo l'estate (queste le voci di corridoio). Solo a termine degli incontri si potrà avere un quadro relativo alla «strada» che intende percorrere il direttore generale Russo.

Intanto, nelle ultime ore è emersa anche una diatriba interna ai sindacati rappresentati al Covid hospital di via Libertà. In una nota a firma del segretario generale della Uil Fpl Domenico Vitale si chiarisce «che la Uil Medici non esiste in quanto la categoria dei medici come quella del comparto è rappresentata dalla solo Uil Fpl di Caserta. La segreteria territoriale della Uil Fpl - si legge - chiarisce che non ha mai sottoscritto e autorizzato la firma al documento dei sindacati. Non è la prima volta che altre organizzazioni utilizzano la nostra sigla senza autorizzazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**UN MEDICO di un reparto Covid****FERDINANDO RUSSO direttore Asl**

Intervista al direttore del Dipartimento Salute di Anci Campania

Salvatore “Non si può morire di sanità la Regione corregga i tetti di spesa”

Nei mesi scorsi girava un mantra fra i pazienti di tutta la Campania: «Facciamoci prescrivere le analisi al massimo entro il 15 del mese». Dopo, non ce n'era più per nessuno e bisognava pagare tutto. Ora neanche quella regola vale più: la sanità territoriale è un terno al lotto totale. Il professor Antonio Salvatore, direttore del Dipartimento Salute di Anci Campania, la ricetta (temporanea) però alla questione dei tetti di spesa ce l'ha.

Da dove nasce l'ultimo danno della sanità pubblica al paziente?

«Premesso che la Regione Campania è particolarissima perché ha 1500 strutture private accreditate (laboratori di analisi, centri radiologia, medicina nucleare) che erogano il 90 per cento delle prestazioni della macroarea di specialistica ambulatoriale (era il 67 fino al 2017), la parte residua sono ospedaliere. La domanda è aumentata con la spending review. Ma per poter gestire questo 90 per cento la Regione non può spendere oltre la soglia del 5 per cento del fondo sanitario regionale. Annualmente incassa 10,3 miliardi e la somma assegnata al comparto della specialistica ambulatoriale privata accreditata, che pesa per il 90 per cento, assorbe solo il 5 per cento».

Non è poco?

«È un paradosso che per effetto di vincoli normativi la Regione non ha potuto adeguare queste risorse. Prima, da settembre in poi finiva la copertura, ora che, dal 1 gennaio la Regione ha cambiato paradigma di assegnazione delle risorse, lo fa mese per mese e per singola struttura».

Questo che cosa comporta?

«Ogni singola struttura sulla base di quanto ha prodotto negli ultimi 4



▲ Laboratorio Un centro di analisi



DIRETTORE
ANTONIO
SALVATORE
(ANCI CAMPANIA)

È urgente intervenire sul riparto dei fondi nazionali per evitare un disastroso effetto domino. Ci vogliono 100 milioni per garantire l'assistenza

anni, riceve un'assegnazione: ad esempio un budget di 1,2 milioni, diviso 12 mesi fa 100 mila euro al mese. Questa è la quota che deve essere garantita da quella struttura. Una volta raggiunta, la produzione eccedente deve essere pagata dal cittadino. La coperta che era già corta, si è ridotta ancora. Così una struttura può finire i fondi anche il 3 del mese. Il paziente deve essere fortunato a non ammalarsi la seconda e terza decade del mese, ma deve anche trovare una struttura che abbia ancora budget. E non si può morire di sanità».

Il direttore della Sanità in Regione, Antonio Postiglione, ha strigliato il pubblico, ammonendolo a riequilibrare.

«Ha ragione, ma nelle more, attendendo che il sistema pubblico si attivi e potenzi la propria capacità produttiva, occorre garantire la continuità assistenziale, onde evitare che questi pazienti si vedano

costretti a migrare in altre regioni con aggravio per la Campania. In una situazione del genere ci vuole buonsenso, che deve indurre la Regione a stanziare subito risorse integrative».

Una previsione di spesa per cominciare a colmare il gap?

«Chi deve farsi una pet e avviare cicli di chemioterapia non può aspettare che il sistema pubblico si adegui, e nel frattempo ci sono le urgenze e il recupero delle liste d'attesa: le somme stanziare sono del tutto inadeguate a garantirlo. Si sta creando un effetto domino. Servono almeno 80-100 milioni di euro, che rappresentano esattamente meno dell'1 per cento della quota indistinta ricevuta dalla Regione Campania per l'anno 2021 atta a garantire i livelli assistenziali. Basterebbe portare l'assegnazione che la Regione riceve dallo Stato dal 5,3 al 6,3 o 6,5 e andremmo quanto meno a mitigare in misura significativa il problema. Non tutti sanno che la Regione riceve un'assegnazione di circa 10,8 miliardi, che sono in realtà 10,5 perché la migrazione dei pazienti per curarsi altrove pesa per 300 milioni l'anno. Negli ultimi 5 anni ha perso qualcosa come un miliardo e mezzo di euro. Una parte molto importante di queste risorse migra in favore di regioni virtuose, come Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Quindi è giunto il momento che anche le regole nazionali che prevedono i vincoli sulla migrazione vengano riscritte. Abbiamo l'esigenza di correggere gli attuali criteri di assegnazioni di budget ai privati, ma vanno cambiati anche i criteri nazionali di riparto. Se non si fa questo, persino il Pnrr rischia di diventare solo un libro dei sogni».

Covid, in Campania record di nuovi contagiati

Con 11.234 nuovi positivi al Covid su 38.381 test esaminati, la Campania è la regione italiana che ha registrato il maggiore incremento seguita dalla Lombardia con 9.295 casi. Numeri che preoccupano, nonostante il leggero calo del tasso di incidenza che scende al 29,26 per cento, rispetto al 30,33 del giorno precedente. Nella sola Napoli sono stati registrati altri 1900 positivi al virus.

Il bollettino regionale non segnala vittime. In lieve calo l'occupazione dei posti letto, che nelle intensive scende a 34 (meno 2) e nei reparti ordinari a 649 (meno 6). Questa settimana sarà un banco di prova per le Asl che dovranno decidere se aprire di nuovo gli hub vaccinali. Al momento però il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva, non prevede l'apertura immediata di nuovi centri vaccinali che avrebbero un costo economico e di personale medico e infermieristico da sottrarre ai distretti sanitari dove vengono effettuate già le vaccinazioni. Vaccini anche dai medici di famiglia che hanno aderito alla campagna e in alcune farmacie. Inoculazioni possibili, comunque, due volte a

Con 11.234 nuovi positivi su 38.381 test esaminati si conferma la regione con il maggiore incremento in Italia seguita dalla Lombardia con 9.295 casi



▲ **Vaccinazione**
Il Covid center di Capodimonte

settimana alla Fagianeria di Capodimonte dove l'ex hub è stato già riadattato a centro di salute e benessere e l'apertura di due box vaccinali il mercoledì e il sabato non ha determinato particolari problemi. In caso di un incremento di richieste di vaccini, però, Verdoliva è pronto ad aumentare i giorni in cui effettuare le somministrazioni a Capodimonte. Intanto, si moltiplicano gli inviti alla prudenza. «Da medici, ancorché cittadini, chiediamo al governo l'obbligo delle mascherine Ffp2 nei luoghi di assembramento - afferma Paolo Ficco, presidente nazionale del Saues (sindacato autonomo urgenza emergenza sanitaria) - la forte diffusione del virus, la saturazione dei posti letto dei reparti ospedalieri e il super lavoro dei medici di pronto soccorso e del 118 dovrebbero suggerire un provvedimento in tal senso. C'è da aggiungere che i medici stanno letteralmente abbandonando il 118 per approdare in altri servizi più gratificanti e meno rischiosi, aggravando ulteriormente il carico di lavoro nei pronto soccorso».

— a.dicost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale del Mare

Muore per ictus la famiglia dona gli organi

Una atto di solidarietà.

Un gesto che ora potrà aiutare e salvare almeno quattro vite umane in attesa di trapianto di fegato, rene e cornee.

Nella notte di sabato, grazie alla generosità della famiglia di Gianni, che ha scelto di donare gli organi, è stato effettuato un prelievo di organi all'Ospedale del Mare di Napoli.

Gianni 44 anni, è stato colpito improvvisamente da un devastante ictus cerebrale.

L'uomo è stato ricoverato nel reparto di Rianimazione del nosocomio diretto dal dottor Ciro Fittipaldi. Vani sono risultati, purtroppo, i tentativi e gli sforzi dei medici e di tutta l'equipe infermieristica di salvargli la vita la morte.

Una volta dichiarata la morte cerebrale la moglie Luisa, con un atto di estrema generosità, ha deciso di donare fegato, reni e cornee del marito che salveranno almeno quattro vite umane in attesa di trapianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, l'ira dei malati oncologici “Paghiamo noi le analisi ai privati”

Ma l'assessore regionale Cinque, dopo la riforma dei tetti di spesa, attacca gli ospedali pubblici
“Dove fare voi gli esami: non si possono lasciare i pazienti in balia dei centri privati accreditati”

di Alessio Gemma

«Se un paziente è in ospedale per fare cicli di chemioterapia, è chiaro che le analisi del sangue le deve fare l'ospedale. Non si può dire al paziente: venga con le analisi già fatte. Non è possibile che un malato venga lasciato in balia del mercato a telefonare al primo centro privato». Se la prende con gli ospedali pubblici l'assessore al Bilancio della Regione Ettore Cinque. «È lì il problema», dice Cinque che affronta così l'ira dei malati oncologici. Commissione congiunta Sanità e Politiche sociali, 23 giugno, consiglio regionale. Emanuela, malata dal 2019 di cancro, attacca sulla nuova organizzazione dei tetti di spesa dei centri privati: «La delibera di dicembre della Regione è vergognosa. Avete sbagliato. Non possiamo pagare tutti gli esami, non ce la facciamo». Succede che da dicembre i centri privati esauriscano il budget messo a disposizione dalla Regione nei primi 10 giorni del mese.

E i malati aspettano o ci rimettono di tasca propria. Colpa del cambio del budget: non più annuale e per specialità medica, ma mensile e diviso per struttura. Si voleva così evitare il blocco delle prestazioni tra luglio e settembre, è andata peggio. «Prima quando finivano i fondi come malato oncologico passavo avanti, mi sentivo protetta - si sfoga Emanuela - Ora si paga il mezzo di contrasto, la visita cardiologica, anche la corrente elettrica per l'utilizzo del macchinario, cosa che non ho mai visto». Per un oncologico sottoposto a che-



▲ In corsia Medici in un ospedale



▲ Assessore Ettore Cinque

mioterapia analisi del sangue, visite cardiologiche, ecografie sono frequenti. «Non posso stare dalla mattina alla sera a chiamare un centro medico e capire se posso essere in esenzione», dice Emanuela. «Siamo la terza regione d'Italia che spende di più per i privati - insiste Cinque - perché non abbiamo un sistema pubblico pregnante, forte e incisivo». Ospedali e Asl che sempre dalla Regione di-

pendono. L'assessore sbotta al cospetto dei malati oncologici: «Abbiamo delle pecche, e le ho ammesse, aiutategli a migliorare, e dite a coloro che vi seguono che le prestazioni, quando un paziente è preso in carico da una struttura pubblica, devono essere pretese dalla struttura pubblica. Lì, sì, dovete raccogliere le firme ed io sono il primo firmatario». Antonio Postiglione, direttore della Sanità in Regione, rivela: «Abbiamo un 90 per cento che fanno i privati e il 10 per cento noi. In certi casi straordinari la media è 22 e 78. Questa tendenza deve essere invertita. De Luca ha voluto tra gli obiettivi dei nuovi direttori generali l'aumento della produzione del pubblico sulla specialistica ambulatoriale. Se non raggiungono questo obiettivo, non saranno confermati al primo esame del loro operato». Ma Cinque ammette che «ci vor-

rà almeno un anno o un anno e mezzo per portarci ad un assestamento» dopo la riforma dei tetti di spesa. Nel frattempo? La Regione prepara per pubblico e privati i “pacchetti complessi ambulatoriali”: vuol dire che per chi è in chemio saranno obbligatorie da “erogare tutte le prestazioni”. «Non vi diranno più venite con le analisi già fatte», assicura Cinque. E l'assessore non risparmia accuse ai privati: «Qualche dubbio mi viene, che hanno voluto scaricarci addosso il problema». Malcontento in maggioranza. Francesco Emilio Borrelli dei Verdi: «O col tetto di spesa a fine mese o a fine anno, i privati i soldi li incassano comunque, gli unici che stanno pagando sono i malati». Duro il presidente del consiglio regionale Gennaro Oliviero (Pd): «La Regione sta facendo un grosso lavoro, ma sul piano pratico gli ammalati muoiono. Nella provincia di Caserta non c'è nessuna struttura pubblica che fa una Tac». Straziante la storia di una famiglia con una mutazione genetica: madre ammalata di cancro come una figlia di 28 anni e un'altra in prevenzione. «Ho i controlli ogni tre mesi, li ho rinviati a sei mesi per cercare di recuperare soldi, anche perché a settembre ho di nuovo i controlli delle mie figlie». E la consigliera Bruna Fiola del Pd rivela: «Proprio io ho informato De Luca dei ritardi sulle liste d'attesa, perché al presidente erano state rappresentate tutte altre cose e tutti altri numeri. Da lì è partito uno studio sulle liste d'attesa e ci siamo accorti che, effettivamente, qualche problema c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, impennata di ricoveri Quarte dosi di vaccino agli over 60: hub riaperti in caso di molte adesioni

di **Dario Del Porto**

La corsa di Omicron non si ferma: in un solo giorno aumentano del 10 per cento i ricoveri in ospedale. In questo complicato scenario estivo della pandemia da Covid 19, la campagna vaccinale, sia pure a piccoli passi, si rimette in moto. Un primo segnale è arrivato ieri dalla Fagianeria di Capodimonte, dove 133 persone si sono presentate per ricevere la somministrazione della quarta dose. A loro si aggiungono altre venti vaccinazioni fra prima, seconda e terza dose effettuate all'hub e 150 utenti, fra i quali 83 over 80, che si sono rivolti ai distretti sanitari cittadini.

Numeri in lieve aumento rispetto all'andamento lento dei giorni scorsi. Ma è evidente che il vero banco di prova è atteso per la settimana che comincia domani, quando il secondo richiamo contro il virus sarà autorizzato anche per gli Over 60, che si an-

**In un giorno più 10
per cento di pazienti
in degenza ordinaria**

**Le Asl lavorano
alla nuova fase
della campagna**

dranno ad aggiungere agli ultraottantenni e ai fragili. Una misura imposta dai numeri di questa ondata, caratterizzata dai contagi spinti in avanti da Omicron e dalle sue sottovarianti che hanno imposto un rilancio della campagna vaccinale.

L'Asl Napoli 1 Centro diretta dal manager **Ciro Verdoliva** si è mossa in anticipo riaprendo i distretti sanitari e dando la possibilità di rivolgersi due volte alla settimana, mercoledì e sabato dalle 9 alle 14, all'hub della Fagianeria.

Per il momento l'organizzazione non cambia, tenuto conto che chi vuole vaccinarsi può farlo anche attraverso il medico di base e le farmacie. Qualora la domanda dovesse aumentare fino a circa 7-800 dosi quotidiani, si prenderà in considerazione la possibilità di estendere ad altre giornate e fasce orarie. Ma già ora lo sforzo è considerevole, visto che un 10 per cento di assenze di personale è dovuto proprio al contagio.

Anche le altre Asl del territorio valutano la possibilità di riaprire gli hub. La Napoli 2 Nord ha lasciato aperto il centro di Giugliano e se la domanda dovesse crescere potrebbe aggiungere altri due siti, a Pozzuoli e tra Frattamaggiore e Acerra. L'Asl Napoli 3 Sud in questo periodo ha puntato sulle vaccinazioni domiciliari, arrivando nelle ultime due settimane a una media quotidiana di 20-30 dosi ed è pronta, se necessario, ad allestire quattro punti vaccinali a Torre del Greco, Ca-

stellammare, in Penisola sorrentina e a Nola.

I dati del contagio confermano la risalita del contagio. In Campania il tasso di incidenza rimane al di sopra del 30 per cento (sia pure in calo di tre punti rispetto al giorno precedente) con oltre 12800 nuovi positivi. Significativo l'incremento dei ricoveri in degenza ordinaria, saliti a 655, il 10 per cento in più di venerdì, mentre è scesa di tre unità l'occupazione delle terapie intensive, ferme a 36 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ricoveri Covid salgono del 10 per cento in ventiquattr'ore

Si accelera sulle quarte dosi, ieri soltanto 133 quelle somministrate

Ci si avvicina al picco massimo della diffusione del contagio e il contraccolpo sui ricoveri ospedalieri si fa sentire pesantemente. Continuano, infatti, ad essere al di sopra dei 12 mila i nuovi casi positivi giornalieri (precisamente 12.814) in Campania, su 42.239 test effettuati. Sono state registrate sei vittime, di cui quattro nelle ultime 48 ore e due risalenti ai giorni precedenti. Ma l'indicatore probabilmente ancora più preoccupante è quello che riporta l'ennesima impennata dei ricoveri in degenza, che in poco più di 24 ore sono cresciuti a quota 655 (+61) con un aumento di circa il 10 per cento rispetto ai 594 del giorno precedente. In calo, invece, l'occupazione delle terapie intensive, che scende a 36 (-3), ma come ripetiamo spesso questo è un dato da prendere con le molle, giacché potrebbe essere condizionato dal numero dei decessi giornalieri.

Intanto, è obiettivo delle Regioni rilanciare la campagna vaccinale per le quarte dosi: è possibile che dalla prossima settimana si proceda per gli ultra sessantenni. E circola anche l'ipotesi di rendere obbligatoria la quarta dose al personale sanitario.

Ma per ora le adesioni in Campania continuano ad essere piuttosto scarse sia presso le sedi di distretto, sia — per quanto riguarda Napoli — presso la Fagianeria. Ieri appena 133 quarte dosi sono state somministrate alla Fagianeria, 14 prime dosi, 2 seconde dosi e 54 terze dosi booster. nelle farmacie sono state

40 le dosi di vaccino iniettate e zero quelle registrare dai medici di base e dai pediatri di libera scelta.

L'Asl Napoli 1 Centro ha anche provveduto a prorogare l'orario delle somministrazioni negli ambulatori distrettuali e, come si sa, riaperto per due giorni alla settimana la Fagianeria di Capodimonte, uno dei quattro grandi hub in attività durante la campagna di massa. «La Fagianeria — dicono dalla Asl — potrebbe essere aperta anche tutti i giorni se le richieste di vaccino arrivassero a 7-800 dosi quotidiane». Un impegno rilevante, considerato che ci si prepara a fronteggiare sia le assenze di personale sanitario

Pandemia
Continua
l'emergenza
Covid
in Campania

(il 10% di esso — secondo il presidente dell'Ordine dei medici, Bruno Zuccarelli — è in isolamento domiciliare perché affetto da Covid), sia quelle programmate per le ferie estive. Anche nell'Asl Napoli 2 attualmente le richieste di vaccinazione sono esigue e vengono soddisfatte nei distretti locali. Un solo centro tamponi è stato tenuto aperto, quello di Giugliano, ma quando arriverà l'estensione agli over 60 e aumenterà la richiesta sarà valutata la ripresa dei grandi hub con una prima ipotesi di tre siti: uno a Pozzuoli per l'area flegrea, uno a Giugliano e uno nella zona di Frattamaggiore-Acerro. Stessa strategia per l'Asl Napoli 3

che copre un enorme territorio ed è arrivata ad avere anche 35 punti vaccinali, ora chiusi, al di là dei distretti. L'Azienda registra nelle ultime due settimane un aumento fino a 20-30 vaccinati al giorno. La Campania, dopo la riunione dell'altro ieri dei direttori generali delle aziende sanitarie con il presidente Vincenzo De Luca, ha fatto partire un monitoraggio giornaliero sui posti letto Covid. Si prepara, tra l'altro, una riconversione di posti a basso utilizzo o la riattivazione di qualche posto letto nuovo nel caso le degenze ordinarie dovessero aumentare.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatwa di De Luca contro i parlamentari: niente voti, non si battono per i campani

L'appello del governatore ai cittadini: ci tolgono i soldi sulla sanità e non dicono nulla. Poi esorta i fragili a ricevere la quarta dose e attacca ancora il ministro della Salute

Avverte che si registra un boom di contagi tra i bambini. Esorta anziani e fragili a vaccinarsi con la quarta dose. Invita i medici ad utilizzare di più e meglio i farmaci antivirali contro il Covid. Lancia appelli a destra e a manca affinché non si cada nella trappola estiva delle feste in casa o fuori casa, occasioni che moltiplicano l'infezione, tanto da prevedere per settembre un nuovo allarme rosso: «Con la situazione attuale del Covid vedremo tornare molti problemi, dalla dad ai trasporti pubblici».

L'appello al non voto

Ma l'acme della sua omelia web settimanale si raggiunge con la fatwa pronunciata contro i parlamentari che non difendono i campani: «Nelle prossime settimane vediamo come va la battaglia per il riparto equo dei fondi sulla san-

ità. Ma avviso tutti: farò appello ai cittadini campani di non dare i loro voti, nelle prossime elezioni, a personaggi politici che non si siano battuti per i fondi dei cittadini campani nella sanità, di qualunque partito — ha tuonato il presidente della Regione Vincenzo De Luca —. Dico da subito: nessun voto a nessun candidato che non abbia combattuto per il fondo di riparto della sanità. Noi andiamo avanti con l'ottimismo legato non a Roma e al sedicente ministro della Salute, ma a quello che abbiamo fatto in due anni, per cui la Campania ha avuto il rispetto di tutti. Noi, nonostante il ministero della Salute, che sul Covid continua a dare dati falsi, vedremo come va la battaglia per far avere ai cittadini della

Campania le stesse risorse degli abitanti del centro-nord. Niente di meno una battaglia per il rispetto della Costituzione. Così siamo ridotti in questo Paese: oltre ad avere un aumento della intensità di Covid abbiamo anche un aumento della densità dei cialtroni».

Contro Speranza

La Campania si conferma, appena dopo la Lombardia, la regione con il maggior numero di contagi. Ma la martellante offensiva di De Luca contro il ministro della Salute Roberto Speranza continua a non conoscere pause, tanto che



Presidente Vincenzo De Luca



Le ombre su settembre
Con la situazione attuale del Covid, vedremo tornare molti problemi, dalla didattica a distanza alle restrizioni per i passeggeri dei trasporti pubblici

anche ieri è tornato a schiaffeggiare la reputazione: «Registriamo anche in questa circostanza la totale inesistenza del ministero della Salute — ha aggiunto —. Abbiamo un sedicente ministro che ormai si presenta come un raccomandatore: non prende decisioni, raccomanda la prudenza, l'uso delle mascherine, la vaccinazione, raccomanda per ultimo l'apertura di reparti per l'aumento del Covid. Si sono accorti perfino a Roma che il Covid è aumentato».

I dati falsi del ministero

E sui dati del contagio ha poi inveito: «Quelli che vengono

pubblicati sono sostanzialmente falsi, perché sono sottodimensionati perlomeno del 50%. Abbiamo ormai decine di migliaia di persone che o sono asintomatiche o vanno in giro pur avendo una positività al Covid. Quindi i dati sono falsi per questo motivo e sono totalmente falsi anche i dati che registrano al ministero della Salute perché vengono elaborati sulle percentuali di occupazione dei posti letto e dei posti di terapia intensiva che sono del tutto virtuali».

Il trend dei casi

Intanto, non dà segni di vera flessione la diffusione dell'in-

fezione: sono 13.477 i nuovi positivi in Campania su 40.238 test. Il tasso di incidenza resta stabile, al 33,49%. Le vittime segnalate sono quattro. In significativo aumento l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, che sale a quota 39 (+5) mentre si riducono i ricoveri in degenza, che sono 594 (-12).

Iss: rischio progressione

L'osservatorio dell'Istituto superiore di sanità classifica la Campania «a rischio moderato» ma «ad alta probabilità di progressione». E lo stesso De Luca chiede alle Asl di riprendere la campagna vaccinale. Del resto, nella prima settimana di luglio del 2021 si registravano 208 casi, oggi ve ne sono 13.214. I ricoveri nei reparti ordinari erano 218 e oggi 606, il triplo. In terapia intensiva, l'anno scorso di questi giorni si contavano 17 ricoveri, oggi sono 34, il doppio: ed è forse questo l'indicatore che più preoccupa, dato l'ampio numero di vaccinati raggiunto in Campania. Le persone isolate a casa nel 2021 erano 7.055, oggi 15.700.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta di Agenas per il fondo sanitario: così si otterrebbero 357 milioni in più

Il sottosegretario Costa: ma ora basta con le polemiche

L'Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, prova ad elaborare una nuova proposta per rimodulare il fondo di riparto nazionale della sanità, ciò per cui da tempo si batte Vincenzo De Luca.

A causa dei criteri penalizzanti legati alla giovane età media della popolazione, la Campania, infatti, continua a percepire ogni anno circa 300 milioni di euro in meno. Se il riparto, infatti, tenesse conto della «popolazione secca», alla Campania spetterebbero 357 milioni 407 mila 275 euro in più, vale a dire il 3,47% della dotazione complessiva. Ma a danno di Piemonte (-168 milioni 807 mila 302 euro), Liguria (130 milioni 938 mila 002 euro) e Toscana (141 milioni 117 mila 616 euro), regioni che nel riparto perderebbero di più. Mentre alla Sicilia verrebbe riconosciuta una quota maggiore di 143 milioni 449 mila 975 euro, al Lazio di 75 milioni 711 mila 853 euro, alla Puglia di 67 milioni 545 mila 708 euro, alla Calabria di 42 milioni.

«Il tempo del dialogo non è finito, non credo che le polemiche possano aiutare, mi auguro che ci sia un'assunzione di responsabilità per il bene dei cittadini, poi ci sarà anche il momento dei bilanci, la politica dovrà fare autocritica, certe scelte potevano di sicuro essere fatte in un modo migliore. Ma oggi non siamo ancora fuori dalla pandemia. Abbiamo la responsabilità di cogliere l'occasione dei fondi europei e per farlo ci vuole la disponibilità al confronto e non allo scontro». Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, ha tentato di ammorbidire i toni, dopo aver risposto piccato alle accuse che da giorni scaglia De Luca all'indirizzo del ministero, invitandolo a riprendere la campagna vaccinale per la quarta dose, data la scarsa adesione registrata in Campania. Ma l'eco della schermaglia si è sentita risuonare anche ieri, nel corso dei lavori della kermesse di Laboratorio Sanità 20/30, organizzata a Città del-



Ospedali Uno degli edifici del Nuovo Policlinico

La denuncia

Medici, Cisl: «È demenziale il piano varato dalla Regione»



Cisl
Lorenzo
Medici

«Il piano anti Covid varato dalla Regione Campania è davvero demenziale, e penalizza fortemente gli addetti alla sanità ed i cittadini. Lorenzo Medici, leader della Funzione Pubblica Cisl della Campania, attacca i vertici istituzionali campani. «Aumentano i posti letto dappertutto per riservarne il 10-15% ai positivi e aumenta il pericolo di diffondere il virus nelle corsie perché i percorsi non sono separati, ma non aumenta il personale da destinarvi».

la Scienza dalla Fondazione Gutenberg per l'innovazione e la sicurezza in sanità. Sulla ripresa delle infezioni da Covid, Costa ha ribadito che è necessario mantenere un atteggiamento vigile, senza allarmismi: «L'obiettivo è di arrivare ad una fase endemica, ad una convivenza con il virus — ha spiegato —. Fare scenari a lungo termine è inutile, compito del Governo è farsi trovare pronto, credo che ci siano tutte le condizioni per un'estate senza restrizioni».

Nel corso della due giorni di dibattito e confronto, come accennato, è emersa la proposta di Agenas per rimodulare il riparto del fondo sanitario. Un sasso gettato nello stagno sordo delle Regioni del nord. «Occorre una nuova metodologia per il calcolo del riparto del fondo sanitario nazionale, allineata a quella dei maggiori paesi europei, che tenga nel giusto conto coefficienti come il tasso di deprivazione sociale, quello di cronicità e di mortalità — ha dichiarato Enrico Coscioni, presidente Agenas e del comitato scientifico e di coordinamento dell'iniziativa Laboratorio Sanità 20/30 —. Una proposta che mettiamo a disposizione per favorire il dialogo tra i vari soggetti istituzionali e lavorare insieme per la sanità del futuro. Una grande occasione di confronto — ha aggiunto —: il 30 giugno è scaduta la prima tappa programmatica del Pnrr ed è stato utile che proprio in Campania venisse strutturato un nuovo modello, del quale un elemento fondamentale è costituito dalla sanità digitale, che ha nello scambio di dati, di informazioni, e di buone pratiche, il perno dell'organizzazione del futuro».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL COVID Ospedalizzazioni in aumento, invece, nel resto del Paese: in particolare nell'area medica

Campania, scendono i ricoveri

Zero decessi ma torna prima in Italia per nuovi casi: a Napoli registrati altri 1.900 positivi

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Calano i positivi e i tamponi in Campania che però torna di nuovo prima per numero di nuovi contagi davanti a Lazio, Lombardia e Veneto. Prosegue il calo del numero di pazienti in terapia intensiva e si registra anche quello relativo ai posti letto occupati in area medica. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi. Nessun decesso rispetto ai sei complessivi di sabato. I nuovi positivi nella regione sono 11.234 dall'analisi di 38.381 test: entrambi i dati tenendo conto dei tamponi molecolari e dei test antigenici. Venerdì i numeri erano stati rispettivamente di 12.814 e 42.239. Il tasso di positività passa dal 30,33 al 29,26 per cento. I ricoveri in terapia intensiva sono 34, due in meno del giorno prima, su una disponibilità di 812 posti; scendono di sei unità quelli in area medica: sono 649 i pazienti su 3.160 posti disponibili. Un poco di respiro, quindi, per la

Campania dopo giorni in cui la situazione, specie sul fronte dei ricoveri ordinari, si era registrato un aumento praticamente continua. Resta, comunque, ancora elevato il numero dei positivi giornalieri. Per quanto riguarda Napoli, dal bollettino dell'Asl 1 risultano 1.900 nuovi positivi; 875 guariti; sei persone in più ricoverate in area medica; nessun decesso e nessun ricoverato in terapia intensiva; 1.894 persone persone in isolamento domiciliare. Complessivamente da inizio emergenza sono 323.489 i positivi, di cui 25.215 ancora attivi; 278.453 i guariti; 2.791 i deceduti.

LA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA IN ITALIA. Sono 79.920 i nuovi casi di Covid, contro i 98.044 di sabato. I tamponi effettuati sono 303.848 contro i precedenti 389.576 con un tasso di positività che sale al 25,2

dal 26,3 per cento. I nuovi decessi sono 44 contro i 93 del giorno prima. Il numero delle vittime totali da inizio pandemia sale così a 169.106. Sei in più le terapie intensive, che diventano così 350 in tutto e 180 in più i ricoveri ordinari per un totale di 9.044. È quanto risulta dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. I casi totali dall'inizio della

pandemia arrivano a 19.439.501. I nuovi dimessi/guariti sono 44.312, per un totale che sale a 17.970.323.

118, ALLARME SAUES. Il tutto mentre **Paolo Fic-**

co, presidente nazionale del Sindacato autonomo urgenza emergenza sanitaria, lancia l'allarme: «Da medici, ancorché cittadini, chiediamo al Governo l'obbligo delle mascherine Ffp2 nei luoghi di assembramento. La forte diffusione del virus, la saturazione dei posti letti dei reparti ospeda-

lieri e il super lavoro dei medici di pronto soccorso e del servizio 118 dovrebbero suggerire un provvedimento in tal senso». E ancora: «A tutto questo c'è da aggiungere che i medici convenzionati di emergenza territoriale stanno letteralmente abbandonando il 118 per approdare in altri servizi più gratificanti e meno rischiosi, aggravando ulterio-

mente il carico di lavoro dei medici di Pronto soccorso». Il presidente del Saues si appella al Governo «affin-

Ficco (Saues): «Il Governo obblighi all'uso della mascherine nei luoghi di affollamento»

ché adottati tutte le misure più utili, compresa quella del passaggio alla dipendenza dei medici convenzionati di emergenza territoriale, preziosissimi in questa lunga e interminabile fase pandemica, per scongiurare lo svuotamento del servizio 118 e il collasso del sistema sanitario».

Ricoveri ordinari triplicati e intensive raddoppiate

NAPOLI. L'assedio non si ferma. Il Covid continua a correre in Campania a grande velocità. La conferma arriva anche dagli ultimissimi dati dell'Unità di crisi regionale, che parlano di un tasso d'incidenza ormai stabile oltre il 33%, ma soprattutto di un nuovo, preoccupante aumento dei ricoveri nei reparti di terapia intensiva. Ad allarmare, però, è soprattutto la progressione del virus rispetto allo scorso anno. Se come pietra di paragone prendiamo la prima settimana di luglio del 2021, è chiaramente visibile l'impennata della curva: non solo quella dei contagi, che sono oggi molto di più, ma soprattutto quella dei ricoveri. Oggi, rispetto a un anno fa, sono praticamente triplicati i ricoveri nei reparti ordinari, e più che raddoppiati anche quelli in terapia intensiva.

Ma andiamo con ordine e vediamo tutti gli ultimissimi dati.

I CONTAGI. Iniziamo dai contagi: nelle ultime 24 ore sono stati 13.477 i nuovi positivi al Covid nella regione, con 40.238 tamponi esaminati. Il combinato di-

sposto di questi due numeri porta il tasso d'incidenza, al 33,49%: si tratta di un numero sostanzialmente stabile rispetto al giorno precedente, quando l'asticella dell'infezione si era fermata poco più sotto: a quota 33,37%.

I RICOVERI. Il dato più allarmante arriva però dagli ospedali, che sono tornati ad essere la vera trincea di questa ondata estiva del virus che per molti versi era inaspettata. Nelle ultime 24 ore, infatti, si è registrato un significativo aumento dei pazienti più gravi, con l'occupazio-



zione dei posti letto nelle terapie intensive che è salita a quota 39, segnando 5 ricoveri in più rispetto al giorno precedente. L'unico segnale positivo (si far per dire) è la riduzione di 12 unità dei pazienti in degenza ordinaria, che sono ora complessivamente 594. Le vittime segnalate dal bollettino regionale sono quattro, di cui due nelle ultime 48 ore e due risalenti ai giorni precedenti. Come detto, però, a preoccupare è il numero dei ricoveri: nella prima settimana di luglio del 2021 quelli nei reparti ordinari della Campania erano 218, oggi sono 594: praticamente quasi triplicati. Discorso analogo per le terapie intensive: i ricoveri più gravi nello stesso periodo dello scorso anno erano 17, mentre oggi siamo già a quota 39, cioè oltre il doppio.

IL COVID IN ITALIA. A livello nazionale Sono 100.690 i nuovi contagi da Covid con 105 vittime, in aumento rispetto alle 94 del giorno prima. Sono 361 i pazienti ricoverati in terapia intensiva (+18), quelli nei reparti ordinari sono 8.632 (+80).

SALERNO Il governatore De Luca annuncia un investimento da 300 milioni di euro per il Ruggi d'Aragona

Nuovo ospedale: **appalto monstre**

«Stiamo validando il progetto. Dopo l'ok pronti a fare turni di 24 ore su 24 per garantire 700 posti letto»

DI **FILIPPO NOTARI**

SALERNO. «Ci è stato consegnato il progetto esecutivo di un lavoro enorme per costruire il nuovo ospedale Ruggi d'Aragona a Salerno. Si sta facendo la validazione del progetto e per fine estate faremo la gara per realizzare il nuovo ospedale per oltre 300 milioni». Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca sottolineando che «tutte le gare che faremo da oggi come Regione - ha detto - devono prevedere il terzo turno di lavoro, cioè la previsione apertura del cantiere 24 ore su 24, per tentare di finire la costruzione di un ospedale di 700 posti letto in tre anni non in trenta anni». Inoltre «all'ospedale San Gennaro di Napoli alla Sanità cominciano i lavori a luglio per il primo centro residenziale per 18 po-



sti letto e presenteremo nel mese di luglio i lavori complessivi dell'ospedale San Gennaro-Annunziata e per gli Incurabili nel centro storico di Napoli, per un investimento complessivo di 150 milioni di euro. All'Annunziata in particolare ci sarà un ospedale di comunità pediatrico. Siamo anche in dritture di arrivo per

la parte amministrativa e urbanistica per il nuovo Santobono. Mentre ci prepariamo ad affrontare in maniera organizzata il covid per dare sicurezza e serenità ai cittadini, continua il nostro lavoro di riorganizzazione generale del sistema sanitario campano, nonostante il ministero della salute».

Analisi genomiche. Al via la rete di laboratori di eccellenza nel centro sud, sarà coordinata dal Pascale

Il coordinamento per la realizzazione di una rete di laboratori in grado di effettuare analisi genomiche complesse nelle regioni del centro-sud Italia è stato affidato alla struttura partenopea dal Ministero della Salute. Erogati cinque milioni e 400 mila euro totali, di questi un milione e 400 mila euro andranno al Pascale



- L'Istituto dei tumori di Napoli è leadership di un finanziamento, erogato dal Ministero della Salute, di cinque milioni e 400 mila euro per la realizzazione di una **rete di laboratori** in grado di effettuare analisi genomiche complesse nelle regioni del centro-sud Italia. Il progetto porta la firma di **Nicola Normanno**, direttore del dipartimento di Ricerca Traslazionale.

Oltre il 25% dei pazienti con tumori in fase avanzata di malattia può ricevere una terapia sulla base delle caratteristiche genomiche della sua malattia. Queste sono le premesse della medicina di precisione, a cui purtroppo molti pazienti del centro-sud Italia rischiano di non poter accedere per la mancanza di laboratori specializzati in grado di individuare i bersagli per le nuove terapie.

“È su questo gap tra regioni del sud e del nord che questo progetto vuole incidere – spiega Normanno responsabile scientifico del progetto – grazie a questo finanziamento ottenuto in un bando competitivo, svilupperemo una rete di laboratori ad alta specializzazione in regioni del centro (Lazio e Emilia-Romagna) e sud Italia (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia). Il progetto ci consentirà di acquisire informazioni sulle alterazioni molecolari dei pazienti di queste regioni e, allo stesso tempo, consentirà lo sviluppo di centri di riferimento regionali per le analisi genomiche. Questo progetto faciliterà l'accesso dei pazienti non solo alle terapie già approvate per la pratica clinica ma anche agli studi clinici con i nuovi farmaci in corso di sperimentazione”.

La medicina di precisione è in costante sviluppo e rappresenta un'importante opportunità per terapie sempre più mirate ed efficaci per i pazienti oncologici. Il laboratorio del Pascale ha effettuato nel 2021 circa 13 mila test genomici con tecnologie di NGS, consentendo a numerosi pazienti della regione Campania di poter accedere alle terapie anti-tumorali più innovative. Il finanziamento ricevuto consentirà un'ulteriore espansione di questa attività.

“Il progetto ha avuto un riconoscimento molto lusinghiero anche come punteggio, il secondo in termini di finanziamento tra i 17 progetti approvati – dice **Alfredo Budillon** direttore scientifico dell'Istituto - e consolida una posizione di leadership del Pascale nelle analisi

genomiche per offrire ai pazienti oncologici della nostra Regione e del Mezzogiorno terapie sempre più mirate e efficaci”.

Dei cinque milioni e 400 mila euro totali di finanziamento erogato, al Pascale andranno un milione e 400 mila euro.

“Questo è un settore in cui l'Istituto ha voluto sempre fortemente investire per consentire il rapido accesso all'innovazione ai nostri pazienti – dice **Attilio Bianchi** direttore Generale del Pascale – La rete laboratoristica sarà integrata nelle reti oncologiche regionali per favorire il rapido trasferimento delle conoscenze alla pratica clinica”.